Anno XI. TORINO, Lunedì 8 Ottobre 1877 Num. 277.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — 12 — [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. 10. — Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 8 OTTOBRE 1877.

RIVISTA

Un ministro francese in Italia — I repubblicani faziosi — Assicurazioni di pace — Il duca Decazes candidato di un distretto italiano.

Abbiamo ricevuto la visita, pochi giorni sono, nientemeno che di un ministro della Repubblica francese, il signor Paris.

L'Italia tuttavia non si è accorta di questo nuovo ospite, il quale capitò soltanto a Bardonecchia. A S. Giovanni di Moriana, uno dei più antichi possedimenti della dinastia di Savoia, il Ministro dei lavori pubblici fu accolto colle grida di *Viva la Repubblica!* grido che per una bizzarria della sorte è riputato fazioso, quantunque implichi un sentimento conservativo e si creda ostile, quantunque il capo del Governo sia un presidente di repubblica.

Il sig. Paris se la sgabellò assai accortamente. Non poteva far agguantare coloro che acclamavano il Governo esistente e tra noi in fatti non si manderebbe a domicilio coatto chi acclamasse al Sovrano. Non poteva dissimulare tuttavia che quegli evviva non esprimevano precisamente un senso di devozione al Governo, è il tono ciò che fa la musica. Per lo migliore adunque si appigliò al partito di gridar anch'esso *Viva la Repubblica!* Ma intendiamoci, soggiunse, se si saluta la repubblica ordinata, conservatrice, che sola può assicurare la felicità e la pace, sono con voi: se poi accennate l'altra, signori, me ne duole, ma io non sarò giammai dei vostri. A questa dichiarazione non si seppe replicare e non si fece che ripetere da taluno un evviva la Repubblica.

Non solo per la presenza di molti italiani in quella provincia, ma per le secolari relazioni che unirono il Piemonte e la Savoia, non si poteva in quella congiuntura dimenticare la nostra contrada. Essa è sempre presente allo spirito di quelle popolazioni, le quali, per la cessazione dei legami politici, non si sentono sciolte da quelli dell'amicizia. Perchè il candidato del circondario di S. Giovanni, Grange, colse l'occasione di un convito a Modana per notare che la popolazione è inquieta per voci di guerra prossima con una nazione vicina (l'Italia). Invitava quindi il ministro a fare una solenne dichiarazione, la quale valesse a dileguare ogni timore. E il ministro:

« Sono felice che mi si porga oggi un'occasione, in una riunione sì cordiale e sì vicina alla frontiera italiana, cui ho testè visitata, di darvi l'assicurazione positiva, a nome del Maresciallo Presidente della Repubblica e dell'onorevole mio collega sig. Decazes, che le migliori relazioni regnano fra i due Governi e che nulla potrebbe romperle pur un momento. I nostri reciproci interessi, il nostro commercio, sono solidarii e gli obblighi assunti si adempiono con lealtà perfetta. Le due nazioni tendono allo stesso scopo, la felicità delle popolazioni, le buone relazioni fra i Governi. Perchè a' piè delle Alpi, davanti al sublime spettacolo dei ghiacciai e delle montagne che mi circondano, oserò rammentare il motto di Luigi XIV: *Non vi sono più Pirenei*. Da lungo tempo non vi sono più Alpi, non vi sono che due grandi popoli di razza latina, uniti e procedenti insieme verso la civiltà ed il progresso. »

La dichiarazione viene in buon punto, dopo i commenti che si sono fatti sui provvedimenti presi dal nostro Governo per fortificare i passi delle Alpi. Benchè non mancheranno i commenti neppure alla dichiarazione di pace.

Un altro ministro, il sig. Decazes, vedendo per avventura pericolare la sua candidatura a Parigi, viene a cercare i suffragii in Italia, a Poget Theniers, e diciamo qui in *Italia*, poichè, quali che siano le vicissitudini politiche e le convenzioni che si stringono dopo le guerre, non si può mutare ciò che stabilì la natura, nè distruggere la storia che qualificò costantemente il contado di Nizza come italiano. Ad ogni modo il Ministro degli affari esteri di Francia spera che favorevoli saranno ad esso i nostri antichi concittadini, di cui una parte lo scelgono a loro rappresentante.

« Nei tempi difficili » osserva egli « in cui la passione politica acceca sovente i migliori, voi di cui la grande famiglia francese salutò l'annessione con alterezza e che avete la fortuna di poter amare ardentemente senza credervi obbligati ad associarvi alle discordie onde siamo lacerati, voi mi parlate col linguaggio più patriotico, più nobile, più atto a commuovermi, voi mi fate la consolante confessione, cui l'intera Francia dovrebbe udire, non esservi tra voi fazioni politiche: voi mi dite che, compresi da sentimenti d'ordine, di pace, di amore al lavoro, non potendo, francesi di fatto soltanto da 17 anni, provare così vivamente come altrove alcune preferenze e alcune antipatie la cui origine sale ad un tempo in cui voi facevate parte di un altro Stato, voi intendete sostenere senza occulti intendimenti qualunque potere vi assicuri un reggimento liberale, stabile e pacifico.

« Voi mi dite che attendete questi beneficii con simpatica fiducia da un Governo il cui capo porta un nome doppiamente caro, poichè è, soggiungete, il trofeo della gloriosa guerra che rese l'Italia agl'Italiani e la Francia a voi: finalmente voi avete pensato a me, ministro del Governo della Repubblica, a fine di dimostrare solennemente il vostro amore alla Francia e alla pace. Non potrei, signori, senza mancare ad un imperioso dovere, ricusare una candidatura offerta in simili termini, nè rifuggire da una manifestazione nazionale cui volete fare, a proposito di me, della quale conoscete il significato altamente pacifico e costituzionale. Accetto dunque questa candidatura. Affermate, eleggendomi, il vostro amore per la patria francese. Affermate, eleggendomi, la vostra volontà di osservare ubbidienti e fedeli la Costituzione ch'essa si è data e di continuare a sostenere colla vostra simpatia il valoroso soldato a cui, rivolgendovi ad un suo ministro, rendete un omaggio non meno splendido che meritato. »

Ora, chi ben guarda, le predette parole, i sentimenti dei cittadini che offersero al Decazes la candidatura e diedero occasione a questo di fare la sua dichiarazione, dimostrano appunto che la questione della nazionalità sussiste sempre, avvegnachè non sia ora il caso di cercarne la soluzione, di disfare una luttuosa pagina della nostra storia. In qualsivoglia provincia veramente francese nessuno penserebbe a toccare quel tasto, benchè alcune di esse appartenessero già all'Inghilterra e alla Spagna. I Nizzardi, dicono gli stessi sostenitori della candidatura del duca Decazes, non partecipano in cuore alle lotte che fervono in Francia, non provano vive simpatie nè per gli uni, nè per gli altri, desiderano pace e buon governo senza più. Qual prova migliore che essi sono estranei, che fanno parte della nuova famiglia solo in seguito a politiche vicende? Sarebbe mai possibile una tale indifferenza (che altro nome non si può dare a quello stato degli animi, quali che siano le frasi con cui si cerca di avvolgerlo) se i Nizzardi fossero e si sentissero francesi? Sono scorsi 17 anni soli dopo l'annessione, non hanno avuto ancora tempo a divenire tali, ma, se *fossero*, al domani stesso, nonchè dopo 17 anni, avrebbero preso vivissima parte alle questioni vitali della patria loro.

DALLE PROVINCIE

Da Chieri. — *La quistione del Liceo.* — Ci scrivono:

« Rispondo tardi alla lettera del signor G. L., perchè da varie cause ne fui impedito e rispondo breve, perchè non voglio rubare lo spazio del giornale ad altre cose di più generale interesse, nè seccare i lettori.

Lascio stare tutto quanto riguarda il Ginnasio e le cose accessorie e mi limito a dire sulla possibilità di stabilire un Liceo in Chieri, che le ragioni dette dall'avversario in proposito valgono appunto ad escludere l'assunto ch'egli vuol sostenere.

La vicinanza di Torino per sè produce precisamente l'effetto che i genitori preferiscano mettere i loro figli ai licei torinesi che saranno sempre (ragione o torto) creduti superiori a quelli di provincia, che non in un liceo chierese.

La prova fatta dà contro al signor G. L. Ammettiamo pure che, come dice lui, siano stati *dodici* gli allievi del Liceo; ma che gli pare al mio contraddittore che dodici allievi valgano la spesa d'un liceo con un preside, sette professori insegnanti, collo stabilimento e dotazione di tre gabinetti di fisica, chimica e storia naturale, della biblioteca col rispettivi locali e la suppellettile scientifica e materiale occorrente?

State, state contenti, o cittadini, ad un buon Ginnasio e alla Scuola tecnica (che forse tra breve saranno una cosa sola) e avrete il Convitto fiorente e frequentate assai più le scuole.

Adunque, signor G. L., combattendo il progetto del Liceo a Chieri non si vuole fare ostacolo o *lesinare* sui maggiori mezzi di studio, sibbene dimostrare che questo mezzo non è necessario, nè opportuno, nè serio. Non è *necessario*, 1° perchè hanno potuto accedere e ancora accederanno all'Università i nostri giovani che vogliono darsi agli studi di qualche Facoltà, alle porte che siamo di Torino, anche senza un proprio Liceo; 2° perchè questo, quale egli sia, non fa che accorrano alunni di altre città alla nostra. Non è *opportuno*, perchè stante le presenti esigenze generali degli studi e dell'odierno insegnamento e nelle condizioni economiche e finanziarie della città, si spende ciò che si è dimostrato non approdare. Non è *serio* perchè non si può senza che siano *oberate le finanze comunali* reggere alla spesa di un *vero liceo* come sono ordinati quelli dello Stato, massime che, come voi stesso dite, non vi si mantiene il *pareggio*. Che se questo pareggio è *problematico*, anzi certo, per la poco favorevole disposizione del Governo (e il perchè voi dovete sapere), è questa una ragione di più anche pei ciechi, che i vostri progetti e la tattica sono inopportuni e poco serii.

Potete voi dissimulare che quando l'attuale Sindaco di Chieri fece primamente la domanda del pareggiamento, di subito gli fu dimostrata la difficoltà di questa concessione coll'invio della circolare Bonghi 20 gennaio 1876, num. 418, che ne prescrive le norme? E quando esso signor Sindaco andò a Roma ne ebbe forse maggiore affidamento? No; al più gli fu promesso che il pareggiamento sarebbe stato concesso quando il Liceo fosse stato eretto e posto in regola e avesse dato buoni resultati specialmente negli esami!

Dunque, non tante parole: un buon Ginnasio e punto Liceo, e farete assai meglio il vantaggio dell'istruzione e della città di Chieri.

Processo contro il colonnello Filippone.

I lettori ricorderanno il fatto che diede origine al procedimento iniziato contro il tenente colonnello Filippone del 73° reggimento fanteria. Egli fu accusato di omicidio commesso in Piacenza sulla persona di un soldato del suo reggimento.

L'istruttoria procedette secondo i metodi ordinari, finchè la sezione di accusa della Corte d'appello di Parma rinviò l'imputato al giudizio della Corte d'assise di Piacenza.

Giunto a questo stadio giudiziario il procedimento, la Commissione d'inchiesta del Tribunale militare di Piacenza, avuta notizia della sentenza, dichiarava che non la Corte d'assise, ma il Tribunale militare era competente a giudicare, e ciò perchè si sarebbe trattato di abuso di autorità militare, con accompagnamento di omicidio, e non di semplice omicidio, come dichiarò l'accusa. A decidere il conflitto di giurisdizione venne chiamata, come prescrive la legge, la Corte di cassazione di Roma.

Il Procuratore generale ha concluso per la competenza dei tribunali ordinari, ed in Camera di consiglio la Corte ha preso deliberazione conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

LETTERA DI VIENNA.

(Ritardata).

Trattamento dei soldati russi — Voci di pace e d'armistizio — Risorse della Turchia — Le Potenze europee e le trattative — Austria e Germania.

Vienna, 3 ottobre.

I Turchi sono barbari e crudeli, è vero; ma credete voi che i Russi valgano molto meglio? Forse voi non conoscete il modo con cui essi trattano i loro soldati ed i loro ammalati. Non volete ammettere la crudeltà, l'incapacità loro, le *bestialità* (permettetemi la parola) ch'essi hanno fatte? Sia pure; vi racconterò quanto mi scrive un testimonio oculare da *Charkow*.

« I nostri bravi soldati, così egli dice, vengono assoggettati a trattamenti della più indegna natura; e coloro appunto che hanno la cura di provvedere per essi e proteggerli, si arricchiscono a loro scapito, lasciandoli nel bisogno d'ogni cosa. Ho veduto dei feriti ammucchiati in vagoni ferroviari destinati al bestiame, ed ancora raccapriccio nel pensiero di cosifatta barbarie! Centinaia d'infelici, l'uno addosso all'altro a mo' d'acciughe, senza possibilità di sorta di muoversi o respirare. Dall'esterno l'aria non poteva penetrare a cagione dell'assoluta assenza di finestruoli od aperture qualsiansi; mancanti altresì di guanciali, di coperte... persino di paglia! Erano assiderati dal freddo!

« Acqua! acqua!... » imploravano gemebondi quest'infelici; ma nessuno rispondeva la straziante invocazione.

« Ancora parmi udire le grida di dolore che partivano a quando a quando da quell'inferno di tormenti, senza un medico, senza una suora per sollevarli.

« Meritano essi, innocenti e poveri stromenti di morte, d'essere trattati in cotal guisa?

« Ben 4 giorni e 4 notti rimasero in viaggio senza aver ricevuto qualcosa di caldo per riparare alle estenuate forze; e quel poco che loro veniva offerto era così cattivo, che meglio assai avria servito per pasto ai cani.

« Sur un numero di 60 feriti, 10 ne morirono, ed i loro cadaveri vennero gettati, seminati sulla strada preda ai lupi ed ai corvi! Ecco la degna tomba d'un bravo, accorso alla prima chiamata senza chiedere nè perchè, nè ragione, morto lungi dal domestico lare ove forse una povera vecchia, di cui egli era il sostegno, lo piange e forse si muore di fame! »

Voi direte che la paura del loro signore è in essi innata, e che non peranco sieno giunti a liberarsi dal giogo della schiavitù; verrà però il giorno, e n'ho fede, in cui il popolo sarà rischiarato dalla fiamma di libertà.

164

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SETTIMO.

Una nube paurosa.

II.

Languore.

(Continuazione).

— La malattia del mio povero primo marito era una malattia che tutti possono capire, una febbre biliosa. Anche un bambino sa che cosa voglia dire esser bilioso, che cosa significhi aver la febbre. Non c'è niente di misterioso in una febbre biliosa.

— Ma, cara signora Sheldon, — disse Diana gravemente, — non temete che la debolezza di costituzione del padre di Carlotta, che l'ha fatto portar via nel fiore dell'età da una febbre, abbia potuto essere ereditata da lei?

— Dio mio! — esclamò Giorgina presa da un subitaneo terrore. — Voi non volete intendere che la mia Carlotta possa morire?...

Per la signora Sheldon dalla ostinata incredulità all'esagerazione della paura non c'era che un passo, e Diana ebbe a durare tanta fatica a calmare le apprensioni di lei quanta ne avea durata per iscuoterla dalla apatia.

— Un cambiamento d'aria, sì, certo... Carlotta deve subito cambiare aria... Mandiamo immediatamente a prendere una carrozza per andare alla ferrovia. Un cambiamento d'aria, sicuro... a Newhall, a Nizza, all'isola di Wight, a Malta...

Decidesse Diana, mandasse a prendere una carrozza, preparasse una sacca da viaggio senza un minuto di ritardo, il resto del bagaglio verrebbe dopo. Che importava la questione dei bagagli quando si trattava della vita di Carlotta?

A questo punto un fiume di lagrime venne fortunatamente a sollevare la povera signora Sheldon, e Diana ebbe modo di farle intendere il linguaggio della ragione.

— Mia cara signora Sheldon, — disse con accento calmo ed affettuoso, — bisogna prima di tutto astenersi da ogni apparenza di allarme; la malattia di Carlotta non è forse, in fin dei conti, che una questione di nervi, e pel momento non c'è motivo serio da impensierirsi.

La signora Sheldon si calmò e promise di prendere le cose tranquillamente. Si impegnò di combinare la partenza di Carlotta per Newhall, parlandone la sera stessa al sig. Sheldon.

— Com'è naturale, voi lo sapete, cara Diana, io mi consiglio con lui in ogni cosa. È dovere di una buona moglie verso il marito, dovere sul quale non saprei insistere abbastanza parlando ad una giovanetta come voi che è sul punto di maritarsi. Ma nel caso presente non si tratta che di una semplice formalità. Il signor Sheldon non si è mai opposto a far partire Carlotta per Newhall, e non è mica probabile che vi si opponga ora.

Il fatto provò che la signora Sheldon s'ingannava su questo punto.

Giorgina propose la sera stessa la visita a Newhall, mentre le due giovanette passeggiavano in giardino, e Sheldon respinse la proposta nel modo più formale.

— Se ha bisogno di mutare aria, e il dottore Doddleson non consiglia niente di simile, Newhall non è il luogo che le conviene.

— Perchè?

— È un paese troppo freddo; esposizione al nord, nessun riparo, trecento piedi al disopra della cattedrale di York.

— Ma la zia Dorotea è una così brava donna e così affezionata, che spenderà tutte le sue cure per Carlotta.

— Sì, — rispose Sheldon con un sorriso ironico, — le sue cure e le sue medicine. Le conosco bene codeste brave ed affezionate creature quando capita loro un'occasione di somministrare il loro recipe a qualche disgraziata vittima. Se Carlotta va a Newhall, la signora Mercer sarà capace di avvele.... di farla ammalare sempre più coi rimedi di brava donna. Del resto, come ho già detto, il paese è troppo freddo. Mi pare un argomento decisivo questo.

Disse queste parole con una certa impazienza nel tuono e nei modi. Aveva nel viso non so che espressione incerta e stralunata, era inquieto ed acerbo: disposizione che si manifestava ora più che mai, ma che si faceva notare in lui già da qualche tempo.

Giorgina non era tanto perspicace da avvedersene; ma Diana le aveva osservato, ed attribuiva quello strano mutamento a due cagioni di ansietà.

— Gli affari da una parte e la salute di Carlotta dall'altra, — pensava ella, — debbono dargli non poco travaglio. Le sue labbra che si agitano per balbettare i calcoli nei quali si sprofonda quando se ne sta a sedere innanzi al fuoco mi hanno rivelato quella prima cagione d'inquietudine; e gli occhi che spesso ed alla sfuggita volge verso la figliastra mi hanno fatto conoscere la seconda.

Questa inquietudine, tradita da quelle occhiate furtive, valeva ad accrescere i timori di Diana.

Quell'uomo che aveva un certo fondo di cognizioni mediche, doveva certo leggere i diagnostici di quella strana malattia che non aveva ancora un nome.

Diana spiava attentamente quelle occhiate che l'avvertivano di un pericolo.

— Se Carlotta ha bisogno di cambiare aria, vada a Hastings, il vero paese che conviene ad un infermo, — disse Sheldon: — anch'io ho bisogno di riposo e c'è ora un tale ristagno negli affari della « City » che posso facilmente darmi un congedo. Andremo ad Hastings o nei dintorni e vi passeremo un paio di settimane.

— O Filippo! quanto siete buono e saggio! Io son sicura, come poco fa facevo notare alla signorina Paget, che voi...

(Continua)

Ad Odessa accadono precisamente le stesse cose che a Charkow.

Quattrocentotrenta soldati — feriti ed ammalati — arrivati col mezzo dei vagoni-bestiami. Impiegarono 12 giorni per arrivare dal teatro della guerra ad Odessa, ed assai ebbero a lagnarsi pei trattamenti ricevuti lungo il viaggio. Un generale che si trovava alla stazione al loro arrivo, indirizzandosi ad uno di essi gli domandò come si sentisse. « Male, » rispósegli l'interpellato; « noi soldati abbiamo fatto il nostro dovere, ma non quelli che ci comandavano. »

Il generale fe' le viste di non intendere e proseguì oltre per interrogare altri feriti.

Si discorre di pace, d'armistizio; ma, pel momento, senza fondamento; a meno che i Turchi la vincano affatto a Plewna, allora la Russia avrà idee più pacifiche.

L'Europa dubitava assai che il Governo turco, pel suo rovinio finanziario, potesse sostenere ben mezzo milione d'uomini su piede di guerra; ma io so da fonte sicura che le loro provvigioni sono enormi, e che n'avranno per almeno un anno ancora. Non si esporta più il grano, e malgrado i 2 milioni di sterline che si guadagnavano, l'Inghilterra non riceve più nulla, ed il prezzo del grano è aumentato incredibilmente. Un *quart* che costava per l'addietro 35 scellini, ora eccede i 55. L'Inghilterra perde dei milioni.

Benchè Bismark abbia detto che queste due Potenze debbono finire da sole quanto hanno cominciato, io credo fermamente che le volontà della Germania e dell'Austria formeranno la norma per le future decisioni dell'Europa, e quanto meno saranno predominanti e decisive nelle negoziazioni.

È pure possibile che un diplomatico favorevole ai Russi riuscirà nell'estendere la « localizzazione » sulla Serbia e la Grecia; ma, malgrado ciò, la Serbia nulla potrà mai cambiare all'esito della lotta, ed è ben certo che il Gabinetto di Vienna non sosterrà giammai la politica del principe Gortschakoff.

V'è l'Ungheria, assai ostile alla Russia, che darà *del filo a ritorcere*.

Si parla d'una probabilità di guerra generale, ma nè l'Austria, nè l'Inghilterra usciranno dalla presente neutralità, e la Germania, con un uomo come Bismark alla testa, non sarà quella che getterà prima il dardo, segnale d'una guerra generale.

A Vienna si teme che Andrassy si lasci guidare da Bismark, ma questi non può disporre come gli piace dell'Ungheria; quand'anche questo ministro fosse favorevole alla Russia, troverebbe una forte resistenza in Ungheria, e l'opinione pubblica in quella contrada è una decisa opposizione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4064), del 5 settembre, che autorizza la provincia di Caltanissetta a continuare provvisoriamente per tre anni la percezione del pedaggio lungo la strada Caltanissetta-Piazza.

2. **Un regio decreto** (n. 4065), del 8 ottobre, che proroga a tutto il 20 ottobre 1877 il termine stabilito dal decreto ministeriale 25 agosto 1877 per la trasmissione al sindaco della tabella dei contribuenti di cui all'art. 79 del regolamento 24 agosto 1877.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione finanziaria.

4. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Mongrando, provincia di Novara.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
7 ottobre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,0	+ 8,0	6,9	83	14° 28'	N O d.	pioggia
9 a.	740,7	+ 8,7	7,8	84	14° 27'	S d.	coperto
12 m.	739,9	+ 10,9	7,2	72	14° 33'	S O d.	coperto
3 p.	738,3	+ 12,9	7,0	67	14° 29'	S O d.	coperto
6 p.	737,9	+ 12,2	7,6	69	14° 30'	N O d.	coperto
9 p.	737,8	+ 10,7	7,7	77	14° 29'	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 7,8; massima + 13,9
Acqua caduta mill. 8,7.
Minima della notte dall'8 ottobre + 7,6

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 8 ottobre 1877.
Nascere del **SOLE**, 6 25 — Passaggio al meridiano, 0 6 — Tramonto, 5 46
Nascere della **LUNA**, 9 48 matt. — Passaggio al meridiano 2 17 sera — Tramonto 6 38 sera.
Giorno della Luna 3°.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 4 ottobre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	13. 5	9. 4	Venezia	18. 1	11. 7
Genova	17. 0	12. 8	Bologna	19. 7	10. 0
Parma	17. 4	9. 8	Napoli	21. 5	15. 2
Roma	18. 1	10. 9	Firenze	22. 3	11. 5

CORRIERE DELLA SERA

7 ottobre.

IL DISASTRO DI PARCO.

Parco, 2 ottobre.

Vi scrivo sotto l'impressione di uno di quei fatti che si scolpiscono a caratteri indelebili nel cuore umano.

Questo paese giace su di una amena collina a undici chilometri da Palermo sul lato sinistro della ridente ed ubertosa Conca d'oro e pare qui messo come a guardia delle ricchezze vegetali di questa contrada.

Ieri una pioggia torrenziale e per meglio dire un diluvio si rovesciò con tanto impeto che nel breve giro di pochi minuti ha gettato il lutto e la desolazione in buona parte di questa popolazione.

I due piccoli rigagnoli che scendono dalla soprastante erta e nuda montagna *La Muarda* si sono convertiti in due torrenti precipitosi che nella loro sfrenata corsa portando a valle burroni, piante, terra hanno distrutto ben tredici case, hanno uccise quattro persone, molte ne hanno ferite, e hanno travolto e portato al mare e carri e masserizie ed animali d'ogni genere.

Vengo ora dall'aver fatto una gita sui diversi punti del disastro, e vi assicuro che non trovo parole per darvi un'idea anche pallida della miseranda scena che presentano.

Della strada che conduce a Piana de' Greci se ne è perduta ogni traccia; altro non si scorge che il letto di un torrente coperto di sassi e di macigni, taluni grossi come case.

Otturatosi di sassi un ponte della strada, l'acqua, che scendeva vorticosa, ha preso un'altra direzione e precisamente sulla *Via Campo 1860*; di là ha voltato a destra ed ha abbattuta la prima casa uccidendo ed asportando a grande distanza due bambini, che, impauriti dall'infuriare della pioggia, stavano accovacciati nell'umile loro casetta.

Il torrente, apertasi una breccia da questa casa, poichè vi ha una forte depressione del terreno, ha rovesciato sul tetto di un'altra casa e, abbattutala, è piombato sul secondo piano, da questo al primo e al piano terreno; e lì sulla porta una madre con una sua figliuoletta di 12 anni hanno trovata la morte.

Apertasi una breccia così, l'acqua scendendo sulla ripida via che conduce alla parte bassa ha rovinato il corso Vittorio Emanuele, ha abbattuto altre case e il macello, avvolgendo e portando seco tutte le masserizie che sono andate a precipitare nella valle dove arcadicamente scorre l'*Oreto*.

Più che la penna può dare un'idea del disastro il pennello. Masserizie ammonticchiate, travi crollate, muri interamente abbattuti, animali sepolti sotto le macerie, tronchi d'alberi schiantati, mobili, vesti, tutto a rovina, tutto coperto di un fango nero...

Per poco che sia sensibile il cuore dell'uomo, davanti uno di questi spettacoli si commuove, s'addolora.

In mezzo a tanta sventura io provo un sollievo all'anima oppressa nel poter ancora una volta esclamare con tutta l'espansione del cuore un *bravo* ai nostri *soldati*, poter dire a tutti che essi mostrarono in questo disastro non vennero meno a se stessi, alla *fama* di intrepidezza, di coraggio e di abnegazione che li circonda.

Primo di tutti voglio citare quel simpatico e distinto tenente che è il cav. **Stefano Hidalgo** qui comandante il distaccamento del 1° bersaglieri.

Chi non lo vide, questo coraggioso e bravo soldato, che racchiude in sè tutti i pregi militari dell'italiano e dello spagnuolo, là dove maggiore era il periglio, buttarsi fra i vortici del torrente lottando coi sassi, sfidando la morte quasi certa, aggrapparsi, dibattersi, coperto di fango, per trarre in salvo una bambina di pochi mesi e la sua nonna; chi non ha visti gli sforzi da lui fatti per togliere dalle macerie sotto le quali era a metà sepolta l'infelice vecchia, non può farsi un giusto concetto del coraggio, quasi direi dell'eroismo di questo bravo ufficiale.

Quanta gioia non isfavillò dal suo occhio quando vide le infelici salve da certa morte?!!

Ed oltre di questo che mai non fece per impedire il più possibile ulteriori disastri? Letteralmente coperto di melma, non tralasciava davanti al terribile elemento di lavorare, di guidare i suoi pochi, ma bravi soldati che, anche questi sfidando pericoli grandi, diedero prova di coraggio e di instancabilità.

Io sono sicuro che un altro fregio adornerà il petto del cav. Hidalgo che per l'altrui vita pose in oblio la sua.

E mentre l'Hidalgo in un punto del disastro operava prodigi, anche il brigadiere dei reali carabinieri qui comandante la stazione, signor **Pietro Tonnellatto**, in mezzo a' più gravi pericoli, dava prova del suo coraggio, del suo cuore, della sua abnegazione.

Egli salvò la vita ad una famiglia che era per perire, egli instancabile lavorò energicamente, lottò, si può dire, petto a petto col terribile elemento devastatore.

Questo bravo brigadiere va ricordato come esempio e i suoi meriti vanno ricompensati.

Mi dispiace non conoscere il nome di due altri carabinieri che si distinsero.

Il paese non è tranquillo, è abbattuto, avvilito, sulla fronte di ognuno vi ha il marchio del dolore, dell'affanno, della desolazione.

Prima di chiudere questa mia voglio citarvi un fatto inqualificabile.

Mi duole dover imbrattare la carta e con un fatto vergognoso che indica, se non la perversità, per lo meno l'ignoranza e la crassa superstizione di questi preti. Un cotal *Padre Pace*, approfittando della sventura di un intero paese e dei fedeli che sono accorsi ieri sera alla chiesa, ha fatto un sermone dicendo al popolo che tali castighi Dio li mandava al paese di Parco perchè il Governo non volle permettere la processione il dì della festa, e sobillava così quegli animi indeboliti dal peso della disgrazia e quelle menti ignoranti, contro il Governo, contro le autorità del paese.

Ecco come compiono la loro santa missione taluni miserabili pastori!

Per Dio, alle isole di domicilio coatto sono più onesti di questo vigliacco! F.

NOTIZIE DA ROMA.

6 ottobre.

Un colonnello greco a Roma. — È giunto a Roma il colonnello Rallis dell'esercito greco. È venuto in Italia per fare acquisto di cavalli.

— *L'abate Liszt.* — È in Roma il celebre pianista ungherese abate Liszt.

— *La salute del Papa.* — Il Papa, secondo un telegramma della *Nazione*, continua a star bene; ma il fonticolo al piede non funziona regolarmente, ciò che impensierisce il dottor Ceccarelli che di persona ora medica quel fonticolo.

— *Questioni marinaresche.* — Il direttore generale della marina mercantile, deputato Randaccio, si è recato a Genova, incaricato dal Ministero di studiare sopra luogo alcune gravi questioni riguardanti la marina mercantile italiana.

— *Telegrafo semaforico all'Esposizione di Parigi.* — Fra le opere che il Ministero dei lavori pubblici intende di inviare all'Esposizione internazionale di Parigi, figurerà anche un apparecchio completo di telegrafo semaforico.

— *Sussidii all'istruzione primaria e popolare.* — Ieri si radunava al Ministero della pubblica istruzione la Commissione pei sussidii all'istruzione primaria e popolare per provvedere a parecchi insegnanti bisognosi, ad alcune scuole o ad alcuni Asili infantili di nuova istituzione, e a pochi edifizi scolastici che abbisognano di semplice restauro.

Riferiscono a questo proposito al *Diritto* che un'aggiunta sia stata fatta al sussidio che si suole annualmente accordare all'importantissimo istituto aperto dalla signora Salis Schwabe in Napoli, il quale s'accrebbe quest'anno di una nuova scuola per maestre-giardiniere secondo il sistema froebelliano. La Commissione ministeriale largheggiò presentemente perchè anche il Comune e la Provincia di Napoli concorsero con un sussidio di lire diecimila. L'istituto Schwabe si può dire rarissimo e forse unico nel suo genere; l'egregia straniera vi spese attorno tutto quanto il cospicuo suo patrimonio.

Ecco intanto alcuni dati sopra i sussidi distribuiti dalla Commissione nell'anno 1876.

Vennero dati sussidii a 1578 insegnanti bisognosi, a 1741 maestri distinti, a 841 scuole elementari, a 10348 insegnanti nelle scuole degli adulti, a 97 asili infantili, a 19 edifizi scolastici, a 56 biblioteche popolari, a 8 società di mutuo soccorso, a 65 società operaie, conferenze per le scuole normali e sussidii alle scuole coloniali. In tutto L. 1,240,957.

— *Il Camerlengo e la sua nuova carica.* — La *Voce* annunzia che S. Em. R.ma il cardinale Pecci, camerlengo della santa romana Chiesa, ha preso ieri possesso della sua nuova carica.

La cerimonia ha avuto luogo in Vaticano, secondo il rito prescritto e come lo permettono le circostanze dei tempi.

Dopo che tutti i dignitari del camerlengato si furono riuniti, Sua Eminenza fu introdotta e fu ricevuta dal vice camerlengo. Il cardinale ha aperto la seduta con le preghiere d'uso, quindi fu letta la bolla dal notaio apostolico. Monsignor decano dei chierici di camera ha presentato le sue felicitazioni al nuovo camerlengo, il quale ha risposto con parole convenienti alla sacra funzione che erasi compita.

Un sotto-prefetto richiamato.

I giornali di Palermo recano che fu richiamato il sotto-prefetto di Cefalù, sostituendolo con un consigliere di prefettura. Quel sotto-prefetto, secondo il *Paese*, avrebbe compromesso seriamente colla sua ingenuità il ministro dell'interno, nell'affare dei fratelli Garofalo, e della pressione voluta esercitare sul direttore del *Precursore*.

Incendii nel circondario di Como.

A Sammazzaro Val Cavargna è scoppiato ieri un grande incendio. Sono state distrutte in pochi momenti 34 case.

Un altro incendio in Bizzarrone il giorno 3 recò un danno di circa 15,000 lire a due proprietari di quel luogo.

Scoppio di polveriere.

A Ploješchti scoppiò la fabbrica delle polveri e munizioni destinate ai Rumeni. Sono morti 16 soldati.

Anche in Turchia, e precisamente sulla via di Adrianopoli, a 10 miglia da Costantinopoli, scoppiò un'altra polveriera. La detonazione si udì a Costantinopoli, e le case ne risentirono una scossa.

I danni del disastro son gravi, e diverse le vittime: mancano però più minuti particolari.

Un autografo dell'imperatore di Germania allo Czar.

Si ha da Berlino in data 6 che l'addetto militare di Russia a Berlino partì per il quartier generale russo, latore di una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo allo Czar.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 7. — *(Spedito ore 11,45, ricevuto ore 1,15).*

L'on. Mancini è giunto a Roma.

— L'on. Seismit Doda ritornerà domani alla capitale.

— Il marchese Caccavone, che era prefetto a Lecce, passa alla Prefettura di Bologna. L'on. Bresciamorra surrogherà a Bari l'on. Paternostro, il quale assumerà la carica di presidente di sezione alla Corte dei Conti. Il prefetto Mayer assumerà nel Consiglio di Stato la presidenza della sezione affari di grazia e giustizia.

— Il sotto-prefetto Pantaleoni, comandato al Ministero interni, fu promosso segretario del Consiglio di Stato.

— Al marchese Carrega, genovese, già capo sezione al Ministero della marina, fu conferito, per *motu proprio* del Re, il titolo di Duca.

Egli come parente del Duca di Galliera ebbe una cospicua quota dell'eredità di lui. Siccome il figlio del marchese de Ferrari insiste nel rinunziare qualsiasi titolo gentilizio, così il Carrega avrà diritto eventuale alla successione nel titolo di Duca di Galliera.

— *L'Opinione* riconferma la notizia da essa data dell'alleanza conchiusasi fra l'Italia e la Germania, nonostante la smentita dell'*Italie*.

Trieste, 7. — *(Spedito ore 1,50, ricevuto ore 3,30).*

Cettigne. Sono smentito ufficialmente le dicerie corse intorno a trattative di pace tra il principe Nicola del Montenegro e la Porta.

Tiflis. Continua la battaglia presso Jagni. Il centro russo conquistò alcune posizioni ai Turchi, i quali furono respinti verso Subotam. L'esito della lotta però è ancora indeciso.

Vienna. Si parla di incoronare re d'Ungheria il principe ereditario Rodolfo.

Cracovia. Lo Czar annuncia che furono introdotti in Russia cinquantamila fucili per armare i Nihilisti.

Bukarest. È imminente una straordinaria convocazione della Camera.

Fu ordinata d'urgenza la mobilizzazione d'un nuovo corpo russo.

Il granduca Vladimiro è partito per Berlino con una missione importantissima.

I Turchi ricevono dall'Egitto continui rinforzi.

Il freddo è intenso.

Londra. I giornali inglesi affermano che il viaggio dell'on. Crispi non ha carattere politico.

È scoppiato il colera nella Persia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 7. — Nella sua professione di fede, Gambetta dice che la Francia parlerà e dirà che cosa pensa del Gabinetto attuale, del Capo dello Stato, dello scioglimento ingiustificabile della Camera. La Francia dirà che vuole la repubblica, e che vuole sottrarsi alla dominazione clericale; condannerà la politica dittatoriale, e non lascierà altra alternativa al potere esecutivo che sottomettersi o dimettersi.

Cronaca

8 ottobre.

Le adunanze elettorali e i discorsi dei deputati. — Come abbiamo promesso, volendo dare un saggio dell'*aura politica* che spira in queste antiche provincie, epperò proponendoci di offrire ai nostri lettori in resoconto i discorsi di alcuni fra gli onorevoli deputati piemontesi, annunziamo che domani pubblicheremo i discorsi pronunziati di questi giorni a due importanti adunanze elettorali: quella di Carmagnola, del 1° corrente, dove fu festeggiato l'on. **Favale**, e quella di Rivarolo Canavese, che ha udito ieri il discorso dell'on. neo-commendatore avv. Colombini.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 6 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

(Seguito e fine, vedi n. 276).

Grosso Giovanni, negoziante in latticini, res. a Torino, con Grosso Lucia, res. a Torino.

Valfrè Luigi, pasticciere, res. a Torino, con Gallareto Caterina, sarta, resid. a Torino.

Signoretti Luigi, panettiere, res. a Torino, con Ghirardo Maria Anna ved. Tavella, spazzettaia, res. a Torino.

Brua Enrico, impiegato governativo, res. a Roma, con Cuniberti Luigia, res. a Torino.

Feroglio Carlo, guardia daziaria, resid. a Torino, con Bellagarda Innocenza, impagliatrice di sedie, resid. a Torino.

Marenco Paolo, cameriere, resid. a Torino, con Martino Lucia, negoziante, res. a Torino.

Magario Giuseppe, muratore, resid. a Torino, con Ariando Francesca, contadina, res. a Torino.

Cagliero Angelo, paniere, resid. a Torino, con Ferrero Clotilde, modista, res. a Torino.

Moscarola Lorenzo, calzolaio, resid. a Torino, con Gariglio Maria, impagliatrice di sedie, res. a Torino.

Farò Lorenzo, contadino, res. a Torino, con Canuto Delfina, contadina, res. a Torino.

Ambrosio Francesco, esercente cantina, res. a Cumiana, con Carello Giuseppina, cameriera, residente a Torino.

Pasino Pietro, impiegato, res. a Torino, con Montanari Narcisa, res. a Goito.

Pajretti Federico, litografo, res. a Nizza Mare, con Coffano Clotilde, resid. a Torino.

Cravero Sebastiano, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Vincenti Cristina, cameriera, res. a Torino.

Piana Giovanni Antonio, orefice, resid. a Torino, con Barbero Margherita, res. a Torino.

Pastorini Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Bocca Giuseppina, res. a Torino.

Stampini Ettore, dottore in lettere, resid. a Torino, con Capello Severina, resid. a Torino.

Prospetto delle Analisi eseguite nel 3° trimestre 1877 nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino per incarico di privati e Corpi morali.

Sostanze analizzate	*N. dei campioni*
Vini	43
Concimi artificiali	6
Sostanze alimentari	7
Combustibili fossili	2
Sostanze diverse	4

Totale dei campioni analizzati N. 62

Feste di Cavoretto. — A chi si avviava per la strada maestra da Moncalieri a questo ridente e famoso paesello delle nostre colline, le feste di Cavoretto furono preannunziate fin da sabato da uno stormo di sciancati, zoppi, ciechi, moncherini, piagati, una turba di miserabili insomma che si eran proprio data la posta per quella strada.

Una scena, diciamo tutta la parola, una scena veramente ributtante, fastidiosa, sconcia.

Ce n'eran d'ogni sorta: vecchi e giovani, a ogni passo sui due margini della strada; vedevano arrivar gente, ed così proprio a sbarrar la strada alzando chi due moncherini, chi una gamba storpiata, chi una mano, un braccio, un polpaccio terribilmente guasto o piagato; altri offrendo alla vostra vista due occhi accecati, una [illegible] mutilata o qualche cosa che faccia più ribrezzo; alcune donnaccie portando in braccio ed offrendo al vostro sguardo con nenia pietosa un bambino lurido, stracciato e un bel visetto rosso contornato da cenci, voluto sepolto sotto una vernice di porcheria, di sucidezza per muovervi vie più.

E in tutti una persistenza, o, per meglio dire, un'insolenza nel dimandar l'elemosina da far imbizzire e stancar l'animo più ingenuamente benefico e pietoso che si possa dare. E dico apposta *ingenuamente*, perchè chi non conosce l'arte di taluni di questi mestieranti? chi non sa che il vero bisognoso non è lì su quella strada, così petulante, così sfacciato, così provocante?

Questo è il preludio che noi offriamo nelle belle festicciuole ricreatrici su pei nostri ridenti dintorni, questo è lo spettacolo di civiltà, di carità, di pulizia che noi offriamo proprio alle porte della civile, caritatevole e pulita Torino!

O signori agenti del Municipio e della Questura, non avete una legge sul mendicante girovaghi da far rispettare? Ebbene, oggi una breve passeggiatina sulla strada di Cavoretto (e ne siete ancora in tempo) v'insegnerà dove avete a compiere il dover vostro.

Quando si ha l'animo stomacato e nauseato dalla vista di così sconcia miseria, non so che diletto si possa ancor trarre giunti alla sommità di quel colle ridente, dove una folla di più migliaia di gente chiassosa si pigia, si urta, vuol andar avanti e non può muoversi, vuol tornar indietro ed ha alle calcagna un'onda di nuovi venuti.

Ad ogni modo la bella veduta delle ville circostanti, i colori vivi, festosi, e smaglianti dei banchi de' rivendugliuoli, il vocio di tutti, il sibilo di mille zufoli, il gridar di chi vuol regalarvi giocattoli, nastri e coccarde; i capannelli qua e colà pei prati e sulla via; un terzetto, un quintetto che si ferma a quando a quando, e, fatto cerchio, aduna gente, e chiama soldi; un organetto che si fa sentire dall'interno d'una osteria, il grido dei bevitori che vi sono dentro, e sopra tutto ciò la voce assordante, la nota stridula di un clarino stonante, il tuonar rauco di un trombone che storpia il *motivo* della tradizionale *monferrina*, tutto ciò, tutta questa spensieratezza di gente matta, di giovanotti, di contadini o paesane che hanno aspettato tutto l'anno la *festa del paese*, e i loro costumi e le loro villereccie eleganze hanno pure un fascino, vi fanno pure rimanere a bocca aperta, e cacciano il vostro *spleen* se l'avete...

Simile festa a Cavoretto continua anche oggi, e il tempo, bellissimo, la favorisce più che non ieri. Qual tentazione per una bella *lunediata*!

Peccato che fra tutto ciò vi sian briachi e pugni e poltiglia per la strada!

Teatri. — Balbo. — L'attore Ferravilla ha ottenuto ieri sera un vero successo d'entusiasmo nella commedia: *Nodar e perucchee*, e nel vaudeville: *Bagolamentofotoscultura.* A vederlo in quei due curiosi tipi di praticante notaio e el zio baggéo c'era da scoppiare dalle risa. L'affollato pubblico ad ogni scena gli faceva mille feste.

Questa sera avremo il seguito del *Nodar e perucchee: Sur Pedrin in Quarella.*

Alla fine del secondo atto della prima commedia è successo un incidente molto spiacevole. Un uomo degli abiti modesti di campagnuolo, venuto a metà dell'atto col suo biglietto numerato, non ha voluto sedersi al suo posto perchè troppo fuori mano, e si è messo invece in una sedia vuota.

Arrivato il proprietario di questa, lo sconosciuto è stato invitato ad alzarsi e ad andare alla sua sedia.

— *Mi bougio nen da sì. Ho pagato il mio bilietto e nen bougio.*

— Ma scusi, la sua sedia è al N. 110...

— Chi sta bene non si muove.

Invitato più volte, l'amico ha fatto orecchie da mercante.

Allora si è dovuto ricorrere al delegato di servizio. Questi è venuto e con buone maniere ha pregato lo sconosciuto di riprendere il suo posto.

— *Cam toco nen!*

— Ma si alzi, altrimenti chiamo le guardie...

Duro sempre l'altro.

Si sono avvicinate le guardie in divisa: nulla di nulla. Il pubblico, al solito, che non sapeva di che si trattasse, quasi quasi voleva dar torto alle guardie e queste per prudenza han lasciato stare al suo posto il testardo per non usargli violenze.

Ma!... poi si grida che gl'impiegati di Questura non fanno il loro dovere!

— *La Patti a* Milano. — L'impresa Corti ha così definitivamente stabiliti i prezzi per l'imminente straordinaria stagione alla Scala:

Biglietto d'ingr. ai palchi ed alla platea	L. 10
Sedie a bracciuoli (oltre l'ingresso)	» 40
Sedie comuni (oltre l'ingresso)	» 25
Biglietto d'ingresso pei signori militari in uniforme fino al grado di colonnello	» 6
Biglietto d'ingresso al loggione	» 5
Posti riservati in loggione	» 5

Essendo tutte le panche della platea desti-

nate a posti riservati, il biglietto d'ingresso non ha diritto che al posto in piedi.

La *diva* Patti è a Emz. Giungerà a Milano il 27 ottobre.

Cronaca bianca. — *Beneficienza.* — S. M. il Re ha elargito all'industria veneziana dei merlatti L. 1000 affinchè siano devolute alla Scuola veneziana professionale per la istruzione tecnica e morale delle allieve ed alla loro associazione di mutuo soccorso.

— Il senatore Rossi di Schio propone l'istituzione a Vicenza di una *Scuola industriale*, dona per l'impianto cinquantamila lire, e, fissata la dotazione annua della Scuola in centomila lire, chiede il concorso della Provincia per un quarto, e per un altro quarto quello del Governo, rispondendo l'on. senatore medesimo, durante i primi sei anni, delle rimanenti lire cinquantamila l'anno.

La istituzione della scuola dovrebbe essere subito deliberata, e in un anno attuata. Il Comune fornirebbe i locali.

Cronaca nera. — A Torino.

Salvato per miracolo. — Un ragazzo sui 5 o 6 anni cercò ieri di attraversare la via Casale, mentre veniva da essa una vettura a galoppo. Il poveretto andò a cacciarsi proprio fra le zampe del cavallo e ne sarebbe stato gravemente offeso, se un vice brigadiere delle guardie municipali, Bellino, non si fosse slanciato in soccorso e non avesse fermato di botto il cavallo e tratto in salvo il bambino, del cui pericolo il cittadinaio, sbadato come lo sono sempre e quasi tutti, non s'era manco accorto.

*** *Incendii.* — Ieri sera verso le 7 circa gli abitanti del palazzo così detto delle Colonne, in via Oporto, N. 13, furono allarmati da una densa colonna di fumo che usciva da uno dei camini della casa. Due o tre animosi inquilini, fra cui un bravo falegname, saliti immantinente sui tetti si avvidero che il fuoco si era appigliato in uno dei tubi fumari e minacciava forse di comunicarsi ad un bel gruppo d'alloggi.

« Acqua! acqua! » si è gridato per le scale. In un attimo donne, uomini e fanciulli hanno trasportato lassù oltre a 40 secchie d'acqua e le fiamme così sono state domate, ma il camino continuava a gettar fumo.

Sono giunti di poi il segretario della casa, i pompieri e le guardie; ma per quanto si sia fatto, non si è potuto sapere da qual parte venisse il fuoco.

— Al Caffè dell'*Aurora*, stamane verso le 2, appiccaronsi le fiamme ad un mobile portante qualche decina di bottiglie di liquori e di vini. Avvertito in tempo, il fuoco fu presto spento, non senza aver recato però un danno di circa 500 lire per roba o distrutta o guasta.

*** *Ladri.* — Su richiesta di una donna fu ieri arrestato in piazza Vittorio un giovane fabbro ferraio, G. O., che mesi sono le avea rubato un orologio in piazza San Carlo. In Questura fu riconosciuto per un tale che era colpito da mandato di cattura come ladro e briccone della peggior risma.

— Nella scorsa notte si scassinò l'uscio del negozio da orafo del signor Pacifico Segre, in via D'Angennes, n. 13. Gli si rubò, in oro ed argento, pel valore di oltre 2 mila lire.

— Ieri sera sulle 11 un giovane che dovrebbe lavorare da decoratore d'appartamenti (a quanto ne dice), fu arrestato in via Porta Palatina per aver poc'anzi rubato con destrezza l'orologio ad un vecchio che passava in via Pasticcieri, fingendo di dargli un indirizzo che egli non pensava punto a cercare. La Questura lo trattenne come pregiudicato.

*** *Arrestati*: 9.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *ottobre*.

Morti. — Fantini Michele, d'anni 17, di Torino, fabbro-ferraio — Garone Gerolamo, id. 32, di Acqui — Stoppel Maria nata Sabolo, id. 44, di Ivrea, sarta — Maccagno Rosa, id. 18, di Baldichieri d'Asti — Monti Ercole, id. 31, di Pieve del Cairo, armaiuolo — Osano Giuseppe, id. 22, di Castellalfero — Papetti Giovanni Luigi, id. 53, di Camporicco — Cardetti Lucia nata Testa, id. 30, di Torino — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè: a domicilio* 9, *negli ospedali* 5, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 41, cioè maschi 20, femmine 21.

Matrimoni celebrati 9.

L'apertura del teatro dell'Asilo infantile in Rivoli.

Grazie alla microscopica ferrovia Colli molta gente di Torino e d'altri siti ha potuto godersi lo spasso, gentile e geniale, d'un « Trionfo d'amore » in cui benemeriti *dilettanti* trionfarono in artistica gara.

V'era molto concorso di persone alla stazione lillipuziana di piazza dello Statuto, e si finì poi, per vezzo d'*imitazione*, a partire una mezz'oretta all'incirca più tardi del fissato.

Ma, queste le sono « piccole miserie » in *hac lacrymarum valle*; e tutto ben considerato, la ferrovia Torino-Rivoli non sarà da meno di qualsiasi altra; quindi chiudiamo un occhio sulla necessità di far aspettare la gente, che ha fretta, tutto quel maggior tempo possibile.

Il refettorio dell'Asilo, ridotto ad elegante sala, riboccava di intervenuti; di cavalieri e dame (secolo XIX) s'abbelliva il vivace ambiente, con molto suon di voci e lampo d'occhi... birboni; in fondo, il popolo sovrano che voleva la *musiccaaa!* e gridava ai dilettanti dell'orchestra dai *sonèèè!* con istentoreo accento.

Prima dell'alzarsi del sipario s'ebbe il prezioso regalo d'un prologo *ad hoc*, esposto dal Giacosa stesso, con quel gusto, con quella facilità, con quell'armonia di suoni e di parole che tutti gli concedono. Un fervorino squisito e d'occasione; un'eleganza tutta poetica di pensieri e d'idee d'elettissima mente, e palpiti di cuor gentile; un vero gioiello da *salone* che valse al poeta il caldo omaggio della folla plaudente, ed alla folla un istante d'ineffabile contento. Il cavaliere delle *tre Compagnie*, Luigi Bellotti-Bon, gongolava come un fanciullo, a sentire tutto quel frastuono di grida: *fuori Giacosa! bravo Giacosa!*

Ed eccoci alla prima scena del *Trionfo d'amore*. Che lusso di scene! che sfarzo di abiti! Il cav. Melano ha saputo far le cose così bene, e belle tanto, da sorpassare, non che *se stesso* (stile annunzi). la generale aspettativa altresì. L'effetto dell'insieme era davvero abbagliante, e quel piccolo palco-scenico appariva come un mazzolino di fiori... leggendario.

Non dirò che il cavaliere delle tre Compagnie morisse d'invidia; sarebbe sciocca pretesa supporlo soltanto; ma quei signori dilettanti hanno fatto prodigi; hanno dato prove tali d'intelligenza, e tatto, ed artistico gusto, che lo stupendo gioiello medioevale venne gustato come non si potrebbe meglio.

Della bellezza del lavoro è ormai superfluo il discorrerne. Dirò quindi soltanto che la signora Palazzi, il cav. Batteria ed il giovane avv. Sineo, le tre prime parti, ebbero istanti *felicissimi* (in istile teatrale) e gustati dall'eletto pubblico con calde ovazioni.

Dell'avvocato Sineo aggiungerò che nel secondo atto si mostrò più artista assai che non dilettante, e colle modulazioni d'una voce bella per natura, colle movenze della giovine e prestante persona, coll'*intonazione* e l'ammirevole dicitura m'ha butrato il per il un Ugo coi fiocchi e carino tanto.

Insomma, un bravo con tutto il cuore al cav. Melano, ai dilettanti del palco-scenico e dell'orchestra, al Giacosa, a tutti che seppero allestire ed animare uno spettacolo gentile, bello, sceltissimo.

Con un « Trionfo d'amore » di quella fatta s'è cinta la « Carità » dell'alloro della vittoria; se lo sa la cassetta del cortese impresario, se lo sa l'Asilo, fra le di cui pareti echeggieranno le benedizioni dei buoni e dei riconoscenti.

E volete di più? A Torino non c'era verso di ritornare prima della mezzanotte; lo spettacolo finiva verso le 11. Che fare, tutta quella lunga ora nella non incantevole *metropoli* rivolese? La gente di spirito non si perde per così poco; nella sala del Circolo si fa una coda di coppie danzanti, ed eccovi, in men che non lo dico, quattro salti *in famiglia* eseguiti con tutto l'ardore di robusti garretti e col condimento dell'allegria.

Verso l'una riandavo, sotto le tepide coltri, tutte le dolci emozioni di quella festa gentile.

INNOMINATO.

CORRIERE DEL MATTINO

8 ottobre

Cialdini a Torino.

È giunto a Torino il generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi.

Ha preso alloggio al *Grand Hôtel Trombetta*.

NOTIZIE DA ROMA.

7 ottobre.

Relazione sull'amministrazione Malusardi a Palermo. — La Direzione di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno sta preparando una lunga e particolareggiata relazione sulle operazioni compiute dal prefetto Malusardi in Palermo per combattervi il brigantaggio e la mafia: alla relazione verrà preposto un proemio, nel quale saranno esposte le condizioni dell'isola e della provincia palermitana.

La relazione sarà corredata da un numero grandissimo di documenti, tra i quali primeggieranno gli indirizzi dei Consigli comunali al prefetto Malusardi in ringraziamento dell'opera da lui compiuta nel combattere il brigantaggio.

Questa relazione è destinata dal ministro Nicotera ad essere distribuita a tutti i deputati, se le interpellanze sulla Sicilia, le quali verranno a lui dirette, accennassero a prendere una piega poco favorevole.

— *Commissione dei pesi e misure.* — Venerdì scorso, alle ore 2 pom., si riunì per la prima volta in Roma, nel locale all'uopo destinato entro l'ex-convento della Vittoria, la Commissione superiore dei pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi.

Erano presenti il senatore Cannizzaro ed i professori Respighi, Bataglini e Pizzati, non che l'ispettore capo signor cav. G. B. Marcellino e l'ispettore conte Angelo Cairola. Funzionava da segretario il dottor Pallopoli, vice-segretario al Ministero di agricoltura e commercio.

La Commissione in questa prima seduta non ha preso alcuna interessante deliberazione, limitandosi soltanto a stabilire i preliminari per la verificazione decennale.

Essa si adunerà nuovamente il prossimo mercoledì.

Smentita.

L'on. Cucchi, deputato del collegio di Sondrio, in una sua lettera alla *Gazzetta di Bergamo* smentisce la notizia della sua nomina a console italiano a Nuova-York.

MANIFESTO DEL SIG. GAMBETTA.

Il *Secolo* ha da Parigi per telegramma tutta una lettera con cui il Gambetta rispose agli elettori di Belleville che gli offrirono la candidatura.

È un documento importante di cui ieri ci fece un cenno sommarissimo il telegramma dell'Agenzia Stefani, e che si può dire una vera requisitoria contro il Governo del Mac-Mahon.

Eccolo:

Gambetta ai suoi elettori.

« *Cittadini*,

« Dopo quattro lunghi mesi di soppressione di vita parlamentare, interamente riempiti di eccessi di pressione amministrativa, e dai maneggi più deplorabili della candidatura officiale, dopo quattro mesi, durante i quali il popolo francese, con ammirabile pazienza e prove quotidiane di saggezza e di maturità politica, attirò sopra la nostra giovane Repubblica l'ammirazione e le simpatie manifeste dei Governi e dei popoli inciviliti, la Francia ha finalmente la parola.

« Essa dirà fra qualche giorno ciò che pensa degli uomini del 16 maggio, alleati, protettori degli uomini del 2 dicembre, servitori di Enrico V, agenti del Sillabo del Papa, tutti coperti dal patrocinio elettorale del Presidente della Repubblica, senza dubbio per meglio proteggere le istituzioni repubblicane.

« Essa dirà ciò che pensa della politica personale del Capo dello Stato, e delle pretese aristocratiche e retrograde del Gabinetto presieduto dal duca di Broglie.

« Essa dirà ciò che pensa dello scioglimento ingiustificabile della maggioranza repubblicana liberale, che aveva incaricata dell'esecuzione della propria volontà il 20 febbraio 1876, con cinque milioni circa di suffragi.

« Essa dirà ciò che pensa del Governo di combattimento, delle vessazioni contro i venditori ed i distributori di giornali, contro gli istitutori, i tabaccai, gli osti ed i più modesti impiegati, infine di questa miserabile guerra ai piccoli.

« Essa dirà ciò che pensa della pretesa del potere di imporle per tre anni ancora funzionari, ogni ordine dei quali è un'ostilità flagrante verso tutti i suoi eletti.

« Essa dirà ciò che pensa dei progetti e dei complotti dei coalizzati monarchici, che le preparano durante tre anni lotte e discordie intestine e per il 1880 una crisi terribile, forse la rivoluzione.

« Essa dirà ciò che pensa di questa stampa immonda che può, senza incorrere in veruna castigo, far appello alla forza brutale contro gli eletti del suffragio universale ed ingiuriare il nostro valoroso e nobile esercito, presidi l' « *élite* » della nazione e suprema speranza della patria.

« Essa dirà ciò che pensa della politica inaugurata colla lettera del 16 maggio, che congedava il Ministero repubblicano; — dell'ordine del giorno alle truppe nella rassegna del 2 luglio; — del manifesto presidenziale del 19 settembre; — di tutto questo sistema di governo che il Capo del potere esecutivo rivendica siccome un diritto anteriore alla Costituzione.

« La Francia dirà eziandio che — ugualitrice e democratica — essa vuole la repubblica come un Governo necessario al suo risorgimento ed alla sua grandezza.

« Dirà che intende finirla coll'anarchia e colla dittatura e compiere pacificamente la rivoluzione francese, sviluppando, mediante l'educazione nazionale, l'intelletto di tutti i suoi figli; assicurando la pace interna ed estera, la prosperità ed il benessere generale, e fondando sopra la libertà e la giustizia non l' « ordine morale » ma l'ordine repubblicano.

« Dirà che intende che lo Stato come il Comune, la Nazione come l'individuo siano definitivamente sottratti dal dominio clericale.

« Il prete sia rispettato ma confinato nel tempio, l'istitutore nella scuola, il magistrato nel pretorio e la forza pubblica non sia mai adoperata che al servizio della legge.

« La mia convinzione profonda ed appoggiata a dati certi, mi permette di affermare ad otto giorni dallo scrutinio e senza temerità, che la Francia, malgrado tutti gl'intrighi orditi contro la libertà dei suoi voti, ripudierà la pressione amministrativa, stigmatizzerà la candidatura ufficiale ed i suoi agenti, respingerà lungi da sè realisti, cesarei e clericali, i furbi come i violenti; condannerà la politica dittatoriale; e non lascierà che il Capo del potere esecutivo, trasformato in candidato plebiscitario, abbia altra alternativa che quella di sottometersi o dimettersi.

« Quanto a noi, sicuri dell'appoggio del paese così solennemente constatato, sapremo farne prevalere la volontà sopra le resistenze dell'impotente e incorreggibile minoranza. Senza passione, senza debolezza, senza impeto, faremo il nostro dovere. L'unione di tutti i buoni Francesi liberali repubblicani, di ragione ovvero di nascita, l'unione degli operai, dei contadini, dei borghesi, del mondo, del lavoro e del risparmio, ci manterrà saggi e ci renderà invincibili per la patria e per la Repubblica.

« LEONE GAMBETTA. »

Mediazione.

Un telegramma particolare del *Times* da Syra (5 ottobre) dice che la Porta ha esplorato presso l'incaricato d'affari francese se la Francia avrebbe accordata la sua mediazione per ottenere la pace.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 7. Mehemet Alì assunse il comando dell'esercito contro il Montenegro. Le ultime riserve sono convocate. Un telegramma di Muktar calcola le perdite dei Russi nell'ultima battaglia a diecimila uomini, le perdite dei Turchi a duemila.

Gornystuden, 6. — Il granduca Nicola è arrivato.

Dappertutto tranquillità; tempo piovoso e freddo.

Belgrado, 7. — Persiani, consegnando le sue credenziali, espresse i sentimenti di benevolenza dello Czar per la Serbia. Il principe Milano espresse il desiderio di mantenere relazioni amichevoli tra la Serbia e la Russia.

Madrid, 7. — Nove persone con armi e munizioni, furono arrestate ieri. Avendo resistito, si ebbe un morto ed un ferito. Il processo è incominciato.

Pest, 7. — L'azione della Serbia è definitivamente aggiornata, se non abbandonata. Armi e danaro mancano.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 8. — (*Sped. ore 10,35 ant., ricev. 11,50*).

Il *Diritto* nell'annunciare la partenza dell'on. Depretis per l'inaugurazione delle ferrovie nel Veneto, dice che, compita la cerimonia, l'on. Presidente del Consiglio da Bassano si recherà a Brescia per conferire col ministro Zanardelli trattenendosi ivi fino a martedì. Ritornerà a Roma giovedì prossimo.

— In questa settimana verrà pubblicato il determinato movimento nell'Amministrazione provinciale:

Tre prefetti escono dall'amministrazione; vi saranno dieci traslocazioni, quattro nuove destinazioni; quattro consiglieri di prima classe saranno promossi prefetti di terza classe. Quattro consiglieri di prefettura passeranno alla prima classe, quattro passeranno alla seconda.

— L'on. Crispi è fatto segno a Londra di cordialissime simpatie per parte di quegli uomini politici e delle autorità locali.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Taverne Alsacienne, via Roma.

CONCERTO SERALE dalle 8 alle 11 1/2.

1. **Avagnina.** Valzer *Grelots*.
2. **Rossini.** Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.
3. **Vannini.** Polka *Sempre costante*.
4. **Mela.** La *Gavotta di Luigi XIII*.
5. **Zichrer.** Mazurka *Fiorellino nascosto*.
6. **Usiglio.** Duetto nell'opera *Le Educande di Sorrento*.
7. **Bertuzzi.** Valzer *Singer*.
8. **Donizetti.** Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia*.
9. **Vannini.** Mazurka *Sempre gaia*.
10. **Binetti.** Polka *Champagne*.

Spettacoli d'oggi

Teatro Vittorio Emanuele, *riposo*.

Teatro Gerbino, ore 8: *La moglie di don Giovanni*, dramma in 4 atti di Gerolamo Rovetta. *La tazza di thè*, farsa.

Balbo, ore 8: *El sor Pedrin in quarella*, seguito alla commedia *Nodar e Perruchee*. *Bagolamentofotoscoltura*, vaudeville in 1 atto.

Scribe, ore 8: Seduta misteriosa di Miss Anderson.

Nazionale, ore 8: *I miserabili*, quadrilogia tolta dal celebre romanzo di Victor Ugo. Parte prima.

Rossini, ore 8: *Le margherite d'Casouret*, commedia in 4 atti.

S. Martiniano, ore 7 1/2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti e 10 quadri, imitazione del romanzo di Giulio Verne *Michele Strogoff*. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 30. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 ottobre 1877.

Torino	26	77	62	61	21
Bari	37	69	30	41	31
Firenze	11	61	17	68	86
Milano	10	16	24	7	22
Napoli	39	8	55	30	87
Palermo	4	11	83	44	87
Roma	56	43	26	55	41
Venezia	89	86	39	29	64

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 6 ottobre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	19	1644 56
	Trama	3	273 98
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1918 54
	Tot. nel mese a oggi	48	
Stagionatura Società Anonima	Organzino	17	1366 69
	Trame	8	736 »
	Greggia	7	518 34
	Articoli diversi	1	94 26
	Totale	33	2789 89
	Tot. nel mese a oggi	133	
Condiz. sete M. Posone	Organzino	2	167 60
	Trama	»	» »
	Greggia	3	101 52
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	269 12
	Tot. nel mese a oggi	22	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

6 ottobre 1877.

Alba. Dolcetti, miriag. 7500; prezzo inf. 2 30; sup. 2 60. Media 2 45.

Neirani, mir. 14,600; prezzo infer. 2 50; sup. 2 85. Media 2 67.

Uve diverse, mir. 13,500; prezzo infer. 2 35; sup. 2 80. Media 2 57.

Asti. Barbere, prezzo inf. 2 70; sup. 3 20. Media 2 97.

Uve, prezzo inf. 2 50; sup. 2 80. Media 2 62.

Chieri. Uve 1ª q., mir. 5460; prezzo inf. 1 70; sup. 2 50. Media 2 10.

Uve 2ª q., mir. 3294; prezzo inf. 1 40; sup. 1 60. Media 1 50.

7 ottobre.

Nizza Monferrato. Barbere, mir. 4117; prezzo infer. 2 50; super. 2 75. Media 2 54.

Uvaggio, mir. 750; prezzo inf. 2 20; sup. 2 25. Media 2 22.

MILANO, 6 ottobre. — **Cereali.** — Mercoledì scorso il frumento toccò i maggiori prezzi della settimana, e i mercati, che si succedettero da quel dì sino a tutt'oggi, si tennero calmi così come avvenne sopra altre piazze importanti.

Il granoturco, nei piccoli affari del consumo, ottenne qualche frazione d'abbuono sui prezzi antecedenti pur continuandone l'uscita per l'esportazione.

I risi rimasero ieri fermi sui corsi antecedenti.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 31 50	a 33 50
Id. Po	» — —	a — —
Granoturco	» 20 —	a 22 —
Segale	» 19 —	a 21 —
Riso nostrano dazio escluso	» 37 —	a 44 —
Riso pagliere . . . Id.	» 33 —	a 36 —
Avena . . . Id.	» 19 50	a 21 —

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

6 ottobre. — A forza di rialzo, il nostro mercato trovasi fuori carreggiata in confronto dei mercati più importanti sia italiani che esteri. Ne derivò quindi che i compratori si astengono completamente, e quantunque i detentori persistano nelle loro pretese, le poche operazioni fatte furono sul ribasso in tutti i generi indistintamente e probabilmente il ribasso potrà continuare, essendo tutti i consumatori molto provvisti e l'esportazione nulla.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano fino	quint.	L. 34 —	a 35 50
Id.	ettol.	» 25 55	a 26 98
Id. mercantile	quint.	» 31 —	a 33 50
Id.	ettol.	» 23 50	a 25 40
Meliga nuova	quint.	» 21 50	a 24 50
Id.	ettol.	» 16 30	a 18 50
Riso nuovo	quint.	» 37 —	a 40 —
Id.	ettol.	» 26 —	a 30 —
Segale	quint.	» 21 —	a 22 —
Id.	ettol.	» 14 —	a 16 50
Avena	quint.	» 22 —	a 23 —
Id.	ettol.	» 16 50	a 17 30

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*). Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 6 ottobre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 25 09	24 34	234	5 61
Segale	» 16 31	14 85	100	3 58
Granoturco	» 17 40	16 09	261	3 86
Pomi di terra	» 1 45	0 80	983	miria
Castagne fresche	» 2 10	1 75	1115	»
Canapa	» 8 10	6 75	177	»

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 ottobre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. m. in cont. 77 55 70 — 77 70 — in liq. 77 67 1/2 67 1/2 70 72 1/2 75 f.c.

Corso legale 77 66.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 670 75 50 — in l. 669 668 50 f.c.

Oro da 21 90 a 21 93

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	109 60	109 80	— —	— —
Svizzera	109 60	109 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	133 1/4	133 3/4
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sc. 0/0 Francia tasso 3, Svizzera meno 31/2, Londra più 2, Germania più 5 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 ottobre 1877.

La Borsa di Parigi di sabato chiudeva tutta in aumento: 35 cent. sul 3 0/0 Francese, 42 1/2 sul 5 0/0 25 cent. sull'Italiano a 70 90; ma le Borse di Vienna e Berlino erano deboli come pure quella di Londra dove si teme un nuovo rialzo di sconto.

Si diceva poi che il sostegno di Parigi era fatto per appoggiare l'emissione del Prestito ungherese e nulla più, poichè d'altronde sono sempre vivissime le preoccupazioni per il risultato della lotta elettorale francese.

Diffatti ieri sul Boulevard la Rendita francese 5 0/0 perdeva nuovamente 10 cent. ed il nostro Italiano 30, rimanendo a 70 60, che stabilisce da noi la parità di 77 50 circa.

Invece la nostra Borsa, sempre ottimista, esordiva questa mattina per la Rendita fine corrente a 77 67 1/2, faceva quindi 77 70 e chiudeva da 77 70 a 77 72 1/2.

Per contanti 77 60 a 77 67 1/2.

Probabilmente si crede qui che si continueranno a Parigi gli sforzi pel sostegno della Borsa.

Però da noi gli affari in rendita furono limitatissimi.

Az. Banca Naz. 1940.

Az. Mobiliare 671 a 669.

Banca di Torino offerta a 720. Non sappiamo affatto il motivo di questa debolezza e ci limitiamo a constatarla.

Az. Banco Sc. 277 a 278.

Az. Banca Subal. 278 a 278 1/2.

La riduzione del tasso dell'interesse non ha punto diminuito l'importanza dei depositi in questo stabilimento.

Az. Tabacchi 806 a 803.

Az. Meridionali 349 a 347.

Obbl. Meridionali 233.

Obbl. Cavour 481 a 482.

Cartelle S. Paolo 465 a 466

Cambi alquanto più deboli.

Francia 109 65 a 109 80

Londra 27 35 a 27 40.

Oro 21 91 a 21 93

Il Credito Mobiliare s'incarica di fornire i vaglia per le obbl. Meridionali che ne mancano.

	5	6
Firenze,		
Rendita 5 0/0	77 47 5	77 62 5
Rend. dal 1º lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 99
Londra lettera	27 37	27 35
Cambio su Parigi	109 75	109 85
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	807 50	808 —
Banca Naz.	1945 —	1945 —
Az. Ferr. Merid.	349 —	349 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	770 —	770 —
Credito Mobiliare	668 50	670 —
Parigi,	5	6
3 p. 0/0 Francese	68 90	69 25
5 p. 0/0 Id.	104 90	105 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 60	70 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	161 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	222 —
Az. Ferr. Romane	75 —	77 —
Obbl. Lombarde	224 —	224 —
Obbl. Romane	243 —	244 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 22
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati inglesi	95 7/16	95 3/8

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 2, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

INCANTO DEFINITIVO DI CASA in Torino.

In seguito ad aumento del vigesimo, alle ore 2 pomeridiane del 20 corrente ottobre, nello studio del notaro sottoscritto, in via Barbaroux, 38, si procederà ad un secondo incanto ed al definitivo deliberamento della casa in Torino, via Orfane, N. 25, caduta nella eredità di Carlo Antonino, sul prezzo di L. 135,957.

Per visione del capitolato, dei titoli e per le informazioni, rivolgersi allo studio del notaro suddetto.

Torino, 5 ottobre 1877.

1025 BOGLIONE *Notaro*.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 30 settembre 1877.

ATTIVO

Cassa	L.	174,740 97
Effetti scontati (Portafoglio)	»	3,304,809 39
Anticipazioni su valori	»	1,0226 —
Debitori diversi	»	1,922 542 91
Conti correnti attivi	»	80,000 —
Conto corrispondenti	»	18,406 54
Effetti per l'incasso da terzi	»	46,474 22
Valori in Portafoglio	»	580,726 83
Stabili	»	252,310 —
Mobilio	»	11,063 25
Spese generali	»	21,433 65
Imposte in conto 1877	»	27,653 90
Interessi 1° semestre 1877 sui conti correnti	»	39,205 90
Id. agli azionisti	»	50,000 —
Totale	L.	6,560,783 62

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 »
Fondo di riserva	»	410,101 59
Conti correnti	»	3,020,534 51
Creditori diversi	»	127,374 55
Conto depositi	»	732,307 22
Interessi e Dividendi su n° Azioni a pagarsi	»	13,346 15
Risconto Portafoglio	»	20,775 78
Sconti e Provvigioni L. 176,453 — / Utili diversi » 59,500 82		236,253 82
Totale	L.	6,560,783 62

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il vice Presidente* Tasca. — *Il Capo Contabile* R. Bozzuni.

N.B. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi tre, e sino a 11; il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 1024

Vendita volontaria

di **Tenuta** presso Chieri dell'importanza di circa L. 450 mila.

Cascina tra Savigliano e Saluzzo, di prima bontà, di ettari 76 (giornate 200), tutte irrigue, per L. 200 mila.

Villa vicinissima a Torino, di ettari 8 (giornate 21), strada carrozzabile, fabbricati ampi, eleganti e mobiliati, per sole L. 50 mila.

Ne tratta la vendita il geometra FELICE CANAVERI, via Doragrossa, 39, il quale tiene molti incarichi sia di compra che di vendita. 1005

Balia

Una giovane d'anni 24 andrebbe come balia presso qualche famiglia con modesta retribuzione. Rivolgersi Corso Principe Amedeo, 11, soffitta N. 19. 1026

DA AFFITTARE

in via della Provvidenza, 42, **appartamento** al 1° piano, di 14 membri con galleria a vetri, gaz, calorifero, acqua e bagno in casa; scuderia, rimessa, fienile, 1 soffitta, 2 cantine ed un piccolo giardino. 976

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali o nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni** e C. in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia Reale **Taricco**. 1227

Feltri per Tettoie

Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Deposito Cemento di Francia presso F. Cominoli N. 9, via Arcivescovado, Torino. 66

AVVISO

In via Santa Teresa, N. 10,

da cedere al presente **alloggio** al 2° piano nobile, composto di 8 spaziose camere e vari vani pel disimpegno del servizio di famiglia. Legnaia, 3 cantine, acqua potabile, gaz e caloriferi.

Si cederebbe a prezzi vantaggiosi tutto o parte del ricco mobilio arredante il suddetto alloggio.

(L'alloggio è visibile dalle 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane).

Per le trattative rivolgersi al perito e liquidatore Liprandi Paolo, piazza Savoia, 6, p° 3°. 1009

Alloggio signorile

di 7 membri, terrazzo, acqua potabile, al piano 2°, da affittare.

Via Vanchiglia, 16. 1011

CARLO MANFREDI

Torino, via Finanze, 8, 5.

Bleu d'argento puro, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di selleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, rame, plaché, ecc. Garantito di esito sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 877

VENDITA **in Torino** *NELLA FARMACIA CERRUTI* via Po, num. 20.

EPILESSIA

e

AFFEZZIONI NERVOSE in generale

cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura — Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER fils, à Saujon (Charente-Inf.re)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e **C°, Milano** 956

FARMACIA TARICCO

piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Conserva Pettorale della Certosa di Collegno

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc., L. **5, 3** e **1 50** il vaso. — NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. **1 20** la scatola. — Trovansi tutti i migliori medicinali specifici sì nazionali che esteri. — Deposito alla farmacia CENTRALE, via Roma, vicino a piazza Castello.

Esigere la firma TARICCO. 288

DENTIERA leggiera, perfezionata, la più precisa e soave alle gengive, fatta senza levare nè radice nè denti vacillanti, masticazione garantita a base di *caoutchouc* fino L. 100; a base di platino a molle d'oro, L. 150; a base a molle d'oro, L. 200. In casa del dentista, una persona di 60 anni farà vedere e funzionare la sua dentiera fatta dal Dentista americano.

Via S. Massimo, 18, Torino. 1018

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniaso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'esattità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino. (T. 96)

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 32

OPPRESSIONI *RAFFREDDORI, TOSSI* **ASTHMES** **NEVRALGIE** *CATARRI*

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso **J. ESPIC, 9, rue de Londres**. — *Esigere come guarentigia la* **firma** *qui contro sui* **Cigaretti**. **2** *fr. la scatola.*

Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 957

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide, ecc. Chilogr. **53,000** circa

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc. » **6,013,000** »

GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti » **402,000** »

FERRO e acciaio in tornitura e limatura. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno **18** dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 settembre 1877.

0106 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1877.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 64,167,679.

Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1877					N°	64,326	per L.	32,163,000
Cartelle emesse — Nel mese di settembre 1877					»	195	»	97,500
In totale al 30 settembre 1877					N°	64,521	per L.	32,260,500
Cartelle da estinguersi — Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	11,831	per L.	5,615,500				
Cartelle da estinguersi — Per estrazione a sorte		2,729	»	1,364,500				
In totale	N°	13,960	per L.	6,980,000	N°	13,960	per L.	6,980,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	»	13,690	»	6,845,000				
Cartelle da ritirarsi	N°	270	per L.	135,000				
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1877. Delle quali al portatore N° 27,793, al nome N° 22,[illegible]					»	50,561	per L.	25,280,500

Corso del mese — Massimo L. 467 — Minimo L. 465 75 — Medio L. 466 90.

ATTIVITÀ.

	Al 31 agosto 1877	Al 30 settembre 1877
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	25,183,200 49	25,278,321 10
Prestiti con ammortamento — Conto annualità »	185,972 19	119,828 84
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato	80,046 18	80,046 18
Fondi impiegati — In buoni del Tesoro	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi »	40,006 »	40,006 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	—	259,518 44
Cartelle fondiarie di proprietà »	198,047 »	198,047 »
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	717,894 08	651,473 72
Cartelle fondiarie in deposito »	2,817,000 »	2,131,000 »
Mobili L. 8,045 53 / Spese d'impianto » 8,818 38	17,457 79	17,457 79
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	30,331,636 39	30,304,599 07
Spese del corrente esercizio.		
Concorso nelle spese generali d'Amministrazione »	42,097 90	41,540 90
Sorveglianza governativa »	1,500 »	1,500 »
Interessi passivi »	189 75	189 75
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	30,364,273 05	30,347,329 05

PASSIVITÀ.

	Al 31 agosto 1877	Al 30 settembre 1877
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	25,185,000 »	25,280,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	512,774 57	508,942 01
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	138,500 »	135,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	8,491 41	10,924 53
Diritti erariali »	2,405 63	2,405 63
Imposta sulla ricchezza mobile »	59,840 80	31,885 49
Depositi a garanzia d'ipoteche »	580,537 31	514,337 31
Depositanti Cartelle per custodia »	582,500 »	572,500 »
Id. per cause diverse »	1,278,000 »	1,838,000 »
Depositi per perizie »	4,056 93	4,547 13
Capitale proprio dell'Istituto »	326,557 02	326,557 02
Fondo di riserva »	110,316 68	110,316 68
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	30,289,050 04	30,272,170 40
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione »	60,879 84	60,011 03
Interessi attivi »	11,700 03	11,152 06
Proventi diversi »	204 18	207 58
Utili »	2,210 20	2,240 70
Totale a bilancio L.	30,364,273 05	30,347,329 05

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 31 agosto 1877 — N°	Al 31 agosto 1877 — L.	Al 30 settembre 1877 — N°	Al 30 settembre 1877 — L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	38,935	1,358,352 25	39,890 —	1,382,450 25
di Pannilini e Utili »	42,521	319,175 75	43,065 —	328,905 15
di Rame e diversi »	7,400	35,135 50	7,056 —	35,708 25
Somma anticipata su pegni in totale N°	88,856	1,712,663 50	91,011 —	1,747,063 65
Anticipazioni su fondi pubblici	231	1,755,491 12	252 —	2,010,370 81
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		4,317,723 75		4,217,723 75
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		784,703 05		784,703 05
Obbl. di prest. com. e prov. »		199,045 »		199,045 »
Titoli diversi »		4,307,854 »		4,367,854 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,380,037 80		1,380,037 80
Id. id. a breve scadenza		1,687,494 35		1,530,379 35
Debitori diversi »		10,016 78		10,040 85
Cassa contanti »		484,571 39		343,755 85
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		55,887 64		70,180 14
Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		125,784 88		180,735 60
Conti correnti ad interesse »		689,816 54		689,816 54
Spese da ammortizzarsi »		21,654 10		21,654 10
Mobili »		10,682 85		10,682 85
Stabili di proprietà »		165,140 95		173,740 05
Totale delle attività L.		17,600,120 65	—	17,640,636 35
Elargizioni di beneficenza L.		28,254 50		28,254 00
Spese dell'esercizio 1877.				
Imposte L.	77,277 24	410,241 74	97,346 39	632,091 41
Interessi passivi »	240,974 58		463,371 74	
Amministrazione »	91,989 92		92,073 38	
	—	18,037,622 95	—	18,230,532 38

PASSIVITÀ.

	Al 31 agosto 1877 — N°	Al 31 agosto 1877 — L.	Al 30 settembre 1877 — N°	Al 30 settembre 1877 — L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	1,043	8,052,007 50	1,058 —	8,130,980 30
Id. id. al 3 1/2 »	2,109	6,329,302 48	2,102 —	5,705,382 48
Totale N.	3,152	14,481,370 07	3,160 —	14,005,331 87
Interessi sui detti da pagarsi L.		306,419 85		300,218 54
Fondo pensioni impiegati »		30,810 18		31,051 94
Creditori soprappiù »		17,377 88		19,734 57
Creditori diversi »		642,920 81		678,800 10
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		717,894 08		651,473 72
Totale delle passività L.		16,197,301 87	—	16,310,710 80
Avanzi di rendita L.		1,306,741 59		1,306,741 59
Rendite dell'esercizio 1877.				
Interessi attivi L.	378,720 42	533,579 49	438,201 29	604,180 07
Sconti e provvig. »	113,573 43		110,612 88	
Proventi diversi »	43,285 61		49,215 88	
	—	18,037,622 95	—	18,230,532 38

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° ottobre 1877.

Il Presidente **PAOLO MASSA**.

Il Ragioniere Capo **GARELLI MAGGIORINO**.

V° Il Controllore **V. LAMARQUE**.

Torino, Tip. Botta e Favale.